

Rassegna stampa

Ricercatori Sapienza scoprono orme di
bambino risalenti a 700 mila anni fa in
un sito archeologico in Etiopia
(Gombore II-2 a Melka Kunture)

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Comunicato stampa			
	Sapienza Università di Roma	16/02/2018	<i>Ricercatori Sapienza scoprono orme di bambino risalenti a 700 mila anni fa in un sito archeologico in Etiopia (Gombore II-2 a Melka Kunture)</i>	3
Rubrica	Sapienza - carta stampata			
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	17/02/2018	<i>ARCHEOLOGI UN'ECCELLENZA MADE IN ROMA (F.Giuliani)</i>	6
1	Corriere della Sera - ed. Roma	17/02/2018	<i>IN ETIOPIA L'ORMA DI UN BAMBINO VISSUTO 700 MILA ANNI FA (S.De Santis)</i>	7
23	il Messaggero	17/02/2018	<i>IMPRONTA DEL PIEDE DI BIMBO: QUELLA DI ABEBA E' LA PIU' ANTICA (L.Larcan)</i>	8
4	Corriere della Sera - ed. Roma	18/02/2018	<i>MARGHERITA E I GIOVANI ARCHEOLOGI: "ANNI DI LAVORO PER QUELL'ORMA" (S.De Santis)</i>	9
15	il Tempo	17/02/2018	<i>TROVATO IL BIMBO PIU' "VECCHIO" DEL MONDO</i>	10
18	la Gazzetta del Mezzogiorno	17/02/2018	<i>SCOPERTA ITALIANA IN ETIOPIA: IMPRONTE DI BIMBI PREISTORICI (D.Nardone)</i>	11
32	Domenica (Il Sole 24 Ore)	25/02/2018	<i>PIEDINI DI 700MILA ANNI FA</i>	12
Rubrica	Sapienza - web			
	Roma.Corriere.it	17/02/2018	<i>HA 700 MILA ANNI L'ORMA DI UN BIMBO INDIVIDUATA DALLA SAPIENZA IN ETIOPIA</i>	13
	Focus.it	18/02/2018	<i>COME VIVEVANO I BAMBINI NELLA PREISTORIA?</i>	14
	Adnkronos.com	16/02/2018	<i>FOTO DALLA PREISTORIA, SCOPERTE ORME DI BIMBO DI 700MILA ANNI FA</i>	16
	Rainews.it	16/02/2018	<i>LE ORME DI BAMBINI VISSUTI 700.000 ANNI FA CI RACCONTANO L'INFANZIA NELLA PREISTORIA</i>	17
	Repubblica.it	16/02/2018	<i>ORME DI BABY CACCIATORI RIVELANO L'INFANZIA NELLA PREISTORIA</i>	19
Rubrica	Sapienza - altri siti web			
	Tg24.sky.it	16/02/2018	<i>RICERCATORI SAPIENZA SCOPRONO IN ETIOPIA ORME UMANE DI 700MILA ANNI FA</i>	22



COMUNICATO STAMPA

Roma, 16 febbraio 2018

Ricercatori Sapienza scoprono orme di bambino risalenti a 700 mila anni fa in un sito archeologico in Etiopia (Gombore II-2 a Melka Kunture)

Il ritrovamento eccezionale ha pochissimi precedenti: i siti con impronte umane più antichi di 300.000 anni si contano nel mondo sulle dita di una sola mano

I siti con impronte umane più antichi di 300.000 anni si contano nel mondo sulle dita di una sola mano e anche per questo la recente scoperta in Etiopia aumenta in modo significativo le nostre conoscenze.

Si tratta di un livello improntato, perfettamente datato, perché direttamente coperto da un tufo vulcanico di 700.000 anni fa, di Gombore II-2 sito che è parte di Melka Kunture, una località dell'alto bacino del fiume Awash, a 2.000m slm. Qui da anni si svolgono le campagne di ricerca di uno dei Grandi scavi di ateneo, finanziato da Sapienza e dal Ministero Affari Esteri.

La zona scavata corrisponde ad un'area intensamente frequentata, ai margini di una piccola pozza d'acqua in cui probabilmente si abbeveravano, oltre agli ominidi, anche animali prossimi agli attuali gnu e gazzelle, nonché uccellini, equidi e suidi; anche gli ippopotami hanno lasciato tracce dei loro passaggi.

Le impronte delle varie specie si intersecano tra di loro, e si sovrappongono a tratti a quelle degli esseri umani, individui in parte adulti e in parte di 1, 2 e 3 anni. In particolare uno di questi bambini in tenera età propriamente non camminava, ma era in piedi e si dondolava: la sua è l'impronta di un piede che calpesta ripetutamente il suolo, rimanendo appoggiato sui talloni. Ha quindi lasciato impressa una serie di piccole dita (più di cinque) in parte sovrapposte dalla ripetizione del movimento.

“È stata un'emozione molto intensa” spiega Flavio Altamura, il giovane il giovane dottore di ricerca, prima firma dell'articolo appena uscito sugli Scientific Reports di Nature, a cui si deve la scoperta a cui si deve la scoperta delle orme dei bambini “A Gombore II-2 abbiamo quanto possa esistere di più simile ad una “foto di vita

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

CF 80209930587 PI 02133771002

Capo Ufficio Stampa: Alessandra Bomben

Addetti Stampa: Christian Benenati - Marino Midena - Barbara Sabatini - Stefania Sepulcri

Addetti Comunicazione: Valentina Alvaro - Danny Cinalli

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

T (+39) 06 4991 0035 - 0034 F (+39) 06 4991 0399

comunicazione@uniroma1.it stampa@uniroma1.it www.uniroma1.it



preistorica". Si può quasi dire che qui abbiamo, 700.000 anni fa, "i primi passi di un bambino", mentre il resto del gruppo ed altri piccoli si dedicavano alle attività quotidiane".

Il sito infatti conserva traccia di una serie completa di attività: scheggiatura della pietra (ossidiana e altre rocce vulcaniche) con la produzione di strumenti litici, e macellazione della carne di più ippopotami. C'erano dei carnivori, ma sono venuti solo dopo a cibarsi dei resti lasciati dagli ominidi. Infatti, i morsi dei carnivori sulle ossa si sovrappongono alle tracce lasciate precedentemente dagli strumenti di pietra che avevano tagliato la carne. Quindi il gruppo umano era in pieno controllo dell'ambiente.

"Gombore II-2 è importante non solo perché sono rari i siti con impronte umane, ma perché per la prima volta non abbiamo un semplice "percorso nel paesaggio", come a Laetoli, per esempio, ma invece un sito archeologico in cui sono documentate le attività quotidiane nel loro insieme" spiega Margherita Mussi, coordinatrice dello scavo – "Inoltre, per la prima volta ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano. Sappiamo anche di che specie di ominide si tratta, perché resti fossili di Homo heidelbergensis – l'antenato comune nostro e dei Neandertaliani - sono stati trovati a breve distanza, ma in un livello archeologico più antico, risalente a 850.000 anni fa".

La ricerca, coordinata da Margherita Mussi del Dipartimento di Scienze dell'antichità è frutto degli scavi condotti da laureandi e dottorandi del Dipartimento stesso. In particolare, la scoperta è opera del primo firmatario dell'articolo appena pubblicato sull'argomento, Flavio Altamura, che su questa ha svolto il suo progetto di dottorato in Archeologia. Lo studio delle impronte è frutto di una cooperazione scientifica a livello nazionale e internazionale.

Riferimenti

Scientific Reports volume 8, Article number: 2815 (2018) - *Archaeology and ichnology at Gombore II-2, Melka Kunture, Ethiopia: everyday life of a mixed-age hominin group 700,000 years ago* - Flavio Altamura, Matthew R. Bennett, Kristiaan D'Août, Sabine Gaudzinski-Windheuser Rita T. Melis, Sally C. Reynolds & Margherita Mussi. doi:10.1038/s41598-018-21158-7



Info

Margherita Mussi – Direttore della Missione Archeologica italiana a Melka Kunture e Balchit
(www.melkakunture.it) - docente del Dipartimento di Scienze dell'antichità
Email: margherita.mussi@uniroma1.it

Flavio Altamura - dottore di ricerca - dipartimento di Scienze dell'antichità
Email: flavio.altamura@uniroma1.it

Il commento

ARCHEOLOGI
UN'ECCELLENZA
MADE IN ROMA

Francesca Giuliani

Porta il nome dell'Università La Sapienza la scoperta della prima istantanea sull'infanzia della preistoria: impronte di piedini di bambino ritrovate nel sito paleolitico di Melka Kunture, a 50 chilometri da Addis Abeba in Etiopia, fermate nel tempo (800 mila anni!) grazie all'eruzione di un vulcano. Una ricerca di cui dà conto la rivista *Scientific Reports*:

i tre bambini andavano a caccia con i genitori, e il più piccolo non camminava nemmeno. I ricercatori del primo ateneo romano hanno preso parte ai lavori, coordinati dall'archeologa Margherita Mussi, ex docente (associato) di protostoria nella facoltà di Lettere e Filosofia, insieme con Flavio Altamura, direttore di scavo. Sono romane le archeologhe (e gli archeologi)

migliori del mondo, impegnati nel mondo intero. A fare esercizio di scavo, di rispettoso lavoro di squadra, di paziente ricerca, al freddo o sotto il sole, infilati dentro qualche buco nella terra, a faticare per studi che durano decenni e poi danno risultati minuscoli eppure immensi, il senso della storia e della civiltà. Come due piedini paleolitici. Che meraviglia.



La Sapienza La scoperta

Studiosi all'opera I ricercatori della **Sapienza** autori della scoperta, che ha pochissimi precedenti, in un sito archeologico a Melka Kunture in Etiopia

In Etiopia l'orma di un bambino vissuto 700 mila anni fa

I primi passi di un bambino risalenti a ben 700 mila anni fa. A scoprire le orme in un sito archeologico in Etiopia, e precisamente nell'area di Gombore II-2 a Melka Kunture, è stato un gruppo di ricercatori della **Sapienza**. Una scoperta che ha pochissimi precedenti e che apre importanti scenari nello studio della vita preistorica.

continua a pagina 5 **S. De Santis**

Archeologia

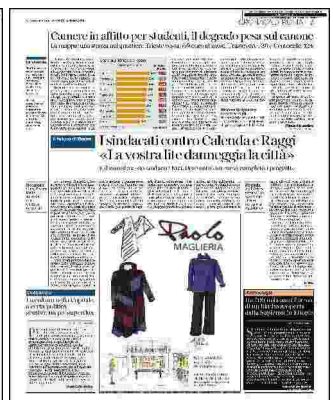
Ha 700 mila anni l'orma di un bimbo scoperta dalla **Sapienza** in Etiopia

SEGUE DALLA PRIMA

Scolpite nel fango di uno stagno, vicino ai resti di un ippopotamo, i ricercatori hanno isolato prima l'impronta di un bimbo molto piccolo che non camminava ancora bene, poi le orme di altri bambini di circa tre anni che si muovevano intorno ai genitori impegnati, dopo una battuta di caccia, nel macellare con schegge di pietra la carcassa di un animale. Queste tracce, spiega Flavio Altamura, dottore di ricerca prima firma dell'articolo pubblicato su *Scientific Reports*, «sono una istantanea di vita dalla preistoria. Finora non si sapeva a che età cominciasse l'educazione alle attività quotidiane». Individuata anche «la specie di ominide», conclude la coordinatrice Margherita Mussi, «si tratta di resti fossili di *Homo heidelbergensis*».

Simona De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Impronta del piede di bimbo: quella di Abeba è la più antica

LA SCOPERTA

Un piccolo passo di un bambino, un grande passo per l'archeologia. Verrebbe da parafrasare le storiche parole di Neil Armstrong sulla Luna per la straordinaria scoperta che ha portato il giovane ricercatore romano **Sapienza**, Flavio Altamura, a identificare in Etiopia l'impronta più antica mai rinvenuta di un bambino, vissuto 700mila anni fa. Dobbiamo immaginarcelo di un anno appena, in piedi, fermo, dondolante sul posto, ai margini di una piccola pozza d'acqua in cui si abbeveravano, oltre al suo gruppo famigliare, anche animali come gnu, gazzelle, uccellini, ippopotami. «Ci piace chiamarlo Abeba, che è un nome femminile, anche se non sappiamo in realtà se fosse maschio o femmina, la parola significa "fiore" nella lingua etiope amarica», racconta Altamura. L'impronta fossile del suo piedino è lunga

appena dieci centimetri, lasciata impressa nel limo coperto da un tufo vulcanico di 700mila anni fa.

IL FIUME

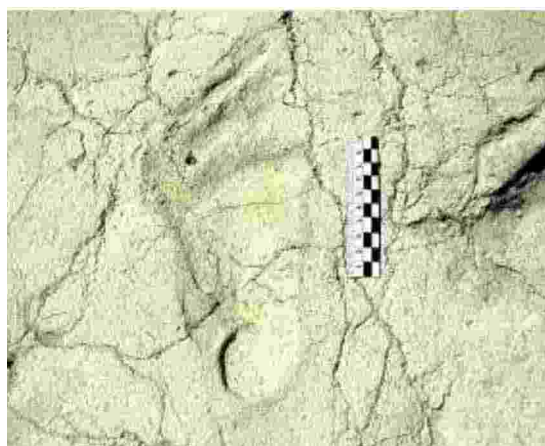
Siamo a Melka Kunture, località dell'alto bacino del fiume Awash, nel sito di Gombore II-2, dove dal 2011 si sta portando avanti la missione archeologica italiana finanziata dalla **Sapienza** e dal Ministero degli Esteri sotto la guida di Margherita Mussi. Ed è qui che ha concentrato le sue ricerche di dottorato l'archeologo preistorico Altamura: «Il bimbo appartiene alla specie dell'homo heidelbergensis, specie antenata del Sapiens e dei Neandertaliani, una umanità che non è la nostra, e di cui oggi possiamo capire alcuni aspetti del comportamento, soprattutto sul trattamento dell'infanzia», riflette Altamura. L'unicità della scoperta sta nel fatto che quella di Abeba non solo è la più antica impronta dell'homo heidelbergensis, ma anche l'impronta di bambino più antica: «Altre impronte più antiche risalgono a 3 milioni e 600 mila

anni fa in Tanzania – sottolinea Altamura – Ma questa impronta appartiene all'individuo più giovane mai conosciuto». Tracce di bambini così piccoli, non sono mai stati trovati.

«Gombore II-2 è importante – precisa Margherita Mussi – non solo perché sono rari i siti con impronte umane, ma perché per la prima volta non abbiamo un semplice "percorso nel paesaggio", ma invece un sito archeologico in cui sono documentate le attività quotidiane. Queste tracce ci consentono di dire cosa stavano facendo». Fondamentale la collaborazione con gli studiosi Matthew R. Bennett e Kristiaan D'Août che hanno attribuito le impronte a dei bambini di dodici mesi di età. Ecco Abeba: è in piedi e si dondola. «La sua è l'impronta di un piede che calpesta ripetutamente il suolo, rimanendo appoggiato sui talloni», dice Altamura. Ha lasciati impressi il tallone, l'arco plantare e le dita. La storia di Abeba si riscrive oggi, dopo 700mila anni.

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA
Era vicino
ad una pozza
d'acqua
dove
bevevano
i familiari
e gli animali

**IDENTIFICATA IN ETIOPIA
DA ARCHEOLOGI
ITALIANI DELLA SAPIENZA
IL FOSSILE È DI 10 CM
IL PICCOLO VIVEVA
SETTECENTOMILA ANNI FA**



Margherita e i giovani archeologi: «Anni di lavoro per quell'orma»

Mussi, direttrice degli scavi della **Sapienza** in Etiopia: merito degli studenti

A Melka Kunture, località etiope dell'alto bacino del fiume Awash, fa buio presto, alle 18, e fa anche molto freddo d'inverno: siamo a 2 mila metri d'altezza. Lavorano qui i ricercatori della **Sapienza** che hanno scoperto impronte di bambini risalenti a 700 mila anni fa. Un ritrovamento che ha pochissimi precedenti. A dirigere gli scavi in quello che è uno dei siti archeologici più importanti del mondo c'è, da dieci anni, Margherita Mussi, docente del dipartimento di Scienze dell'antichità del primo ateneo romano. «Parliamo di 100 chilometri quadrati di sito - racconta Mussi - dove si svolgono ricerche da oltre cinquant'anni. Qui c'è tutto, uno scrigno per ricerche di

ogni tipo: si va indietro ad 1 milione e 800 mila anni fa fino a 200 mila anni fa».

Pubblicata su *Scientific Reports*, la ricerca è frutto degli scavi condotti da laureandi e dottorandi della **Sapienza** e la professoressa Mussi lo spiega subito con grande orgoglio: «Sono felicissima del lavoro svolto dai nostri giovani - racconta -. Questa scoperta è il risultato di 3 anni di lavoro sul terreno nel corso dei quali si sono alternati una decina di ragazzi. Fra loro c'è Flavio Altamura che su questo studio ha centrato il suo dottorato di ricerca e che ho voluto fosse il primo firmatario della pubblicazione. Mi ricordo quel giorno in cui lui era sul campo, io mi trovavo ad Addis Abeba e mi chiamò per chie-

dermi di guardare delle foto, erano le impronte di cui parliamo: disse, «si colleghi in un internet point professoressa»». Ogni orma rilevata, continua Mussi, sono «ore di lavoro». «Altri ricercatori hanno scavato qui, scoprendo altre cose ma non queste orme. Per la prima volta non abbiamo un semplice «percorso nel paesaggio», come a Laetoli, ma c'è qualcosa che somiglia a un gruppo di donne e più bambini che svolgono attività quotidiane; ci sono tracce di «scarnificazione», con uno strumento di pietra tagliavano la carne». Le impronte sono fondamentali, sottolinea Mussi, non «si muovono come può essere successo per altri materiali, sono un flash,

istantanee, non c'è altro di più preciso». Pur se condizionati dal clima, a fine febbraio la stagione delle piogge li fermerà, Margherita Mussi e i suoi giovani archeologici - che lavorano con colleghi di numerose nazionalità e in collaborazione con l'università di Cagliari - continueranno i loro preziosi scavi: «Dipendiamo anche dai finanziamenti - conclude Mussi - e siamo sempre autorizzati dalle autorità locali. Flavio Altamura amplierà gli scavi nell'area del ritrovamento poi abbiamo individuato un accumulo sorprendente di strumenti di ossidiana, un vetro vulcanico, ricominceremo anche da qui». E, precisamente, da un milione di anni fa.

Simona De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito di Melka Kunture, da oltre 50 anni, è uno scrigno per ricerche di ogni tipo



Le impronte sono come un flash, istantanee di vita, niente è più preciso...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eccezionale ritrovamento in Etiopia**Trovato il bimbo più «vecchio» del mondo**

■ Forse era andato a bere, forse solo a giocare e ha lasciato traccia dei suoi piccoli piedi di bimbo, delle dita delle sue manine, imprimendo nella terra una foto di vita preistorica, un momento di 700 mila anni fa. A scoprire le piccole impronte è stato un team di ricercatori italiani della **Sapienza** in un sito archeologico in Etiopia, il Gombore II-2 a Melka Kunture. È un ritrovamento eccezionale che ha pochissimi precedenti perché i siti con impronte umane più antichi di 300.000 anni si contano nel mondo sulle dita di una sola mano.



NEL FANGO DI UNO STAGNO RISALGONO A 700.000 ANNI FA

Scoperta italiana in Etiopia: impronte di bimbi preistorici

di MONICA NARDONE

La prima istantanea dell'infanzia nella preistoria è scolpita nel fango di uno stagno in Etiopia, accanto ai resti di un ippopotamo: ritrae le impronte di tre bambini che 700.000 anni fa avevano accompagnato i genitori in una battuta di caccia. Melka Kunture è un sito paleolitico situato nell'alta valle dell'Auasc. Si trova a circa 50 chilometri a sud di Addis Abeba, lungo il fiume Auasc.

Pubblicata sulla rivista «Scientific Reports», la scoperta ai ricercatori dell'università Sapienza di Roma e dell'università di Cagliari, coordinati da Margherita Mussi. Il più piccolo ancora non camminava, ma era in piedi e si dondolava: la sua è l'impronta di un piede che calpesta ripetutamente il suolo, rimanendo appoggiato sui talloni.

Gli altri bambini di due e tre anni si muovevano operosi intorno ai genitori, impegnati nel macellare, con schegge in pietra, la carcassa dell'ippopotamo. Le loro tracce sono come una «foto di vita preistorica», ha rilevato il primo autore, Flavio Altamura che quando ha visto le orme ha provato «un'emozione molto intensa».

Il fotogramma mostra come i bambini dell'*Homo heidelbergensis*, antenato comune a noi e ai Neandertaliani, si addestrassero alla sopravvivenza. «Finora non si sapeva a che età cominciasse l'educazione alle attività quotidiane» ha detto Altamura. Grazie a queste impronte «vediamo che i bambini facevano parte del gruppo e il loro addestramento cominciava sin da piccoli».

Per la prima volta, ha ri-

levato Mussi «ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano». Infatti «gli adulti del gruppo stavano procedendo con tutte le normali attività quotidiane e stavano fabbricando anche gli strumenti in pietra per macellare le prede che avevano cacciato», ha detto Matthew Bennett, dell'università britannica di Bournemouth.

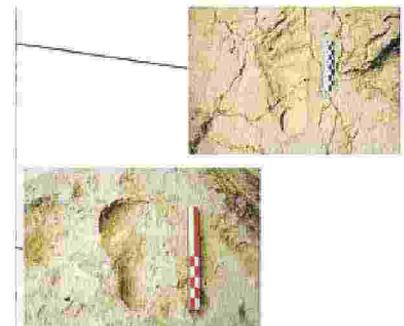
Secondo l'esperto, i piccoli partecipavano a queste attività potenzialmente pericolose ed erano probabilmente autorizzati a maneggiare gli strumenti di pietra. Ciò indica quindi che il comportamento dei genitori era molto diverso da quello dei genitori iperprotettivi delle moderne società occidentali.

«Oggi i genitori - ha rilevato - seguono i bambini in tutto, mentre in passato venivano lasciati liberi di fare esperienza». È stato possibile ricostruire tutta la scena della famiglia impegnata nelle sue attività quotidiane, perché l'intero sito di Melka Kunture è disseminato di schegge in pietra e schegge già pronte, oltre che dei resti dell'ippopotamo. Inoltre, tutte queste tracce si sono conservate intatte, arrivando fino a noi, perché erano state ricoperte dalle ceneri di un vulcano poco distante.

Non è la prima volta che si scoprono impronte di bambini dell'antichità, ma è la prima volta che delle orme aprono una finestra sul mondo dei bambini preistorici: in precedenza infatti erano state scoperte in Inghilterra orme risalenti a 850.000 anni fa, ma queste tracce non lasciano intravedere ciò che stavano facendo i piccoli.



IMPRONTE
Nell'immagine pubblicata da «Scientific Reports»: risalenti a 700.000 anni fa, sono «scolpite» nel fango di uno stagno in Etiopia

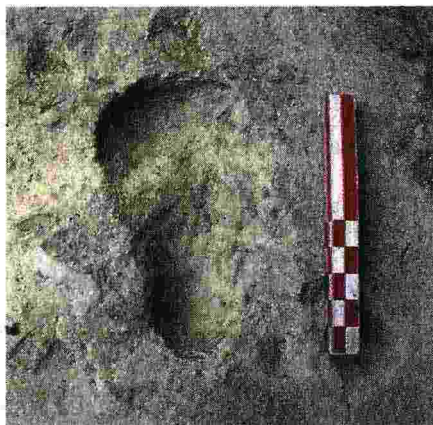


BELLA SCOPERTA

Piedini di 700mila anni fa

Impronte umane più antiche di 300.000 anni si contano sulle dita di una mano. Per questo è assai rilevante la recente scoperta in Etiopia di impronte umane ritrovate sotto un tufo vulcanico risalente a 700.000 anni fa. La scoperta è avvenuta a Melka Kunture, una località dell'alto bacino del fiume Awash, in uno degli scavi promossi e finanziati dall'Università della Sapienza e dal Ministero Affari Esteri italiano.

La zona scavata corrisponde a un'area intensamente frequentata ai margini di una piccola pozza d'acqua, in cui probabilmente si abbeveravano, oltre agli ominidi, anche animali simili agli attuali gnu e gazzelle, nonché uccellini, equidi e suidi. Ma



anche gli ippopotami hanno lasciato tracce del loro passaggio. Queste impronte si intersecano tra di loro e si sovrappongono a quelle di esseri umani, individui in parte adulti e in parte di 1, 2 e 3 anni. «È stata un'emozione molto intensa» spiega Flavio Altamura, il giovane dottore di ricerca (prima firma dell'articolo appena uscito sugli *Scientific Reports di Nature*) al quale si deve la scoperta delle orme dei bambini. «Nello scavo abbiamo rinvenuto una sorta di "foto di vita preistorica" registrando i primi passi di un bambino di 700.000 anni fa, mentre il resto del gruppo e altri piccoli si dedicavano alle attività quotidiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA



LA SCOPERTA

Ha 700 mila anni l'orma di un bimbo individuata dalla Sapienza in Etiopia

Nel sito archeologico di Gombore II-2 a Melka Kunture, un gruppo di ricercatori della Sapienza di Roma isola le impronte di alcuni bambini che si muovono intorno ai genitori impegnanti a macellare un animale dopo una battuta di caccia

di Simona De Santis



I ricercatori al lavoro

I primi passi di un bambino risalgono a ben 700 mila anni fa. A scoprire le orme in un sito archeologico in Etiopia, e precisamente nell'area di Gombore II-2 a Melka Kunture, è stato un gruppo di ricercatori della Sapienza. Una scoperta che ha pochissimi precedenti e che apre importanti scenari nello studio della vita preistorica.

Scolpite nel fango di uno stagno, vicino ai resti di un ippopotamo, i ricercatori hanno isolato prima l'impronta di un bimbo molto piccolo, che evidentemente non camminava ancora bene, poi le orme di altri bambini di circa tre anni che si muovevano intorno ai genitori impegnati, dopo una battuta di caccia, nel macellare con schegge di pietra la carcassa di un animale. Queste tracce, spiega Flavio Altamura, il giovane dottore di ricerca prima firma dell'articolo pubblicato sulla rivista «Scientific Reports», «sono come una istantanea di vita dalla preistoria. Finora non si sapeva a che età cominciasse l'educazione alle attività quotidiane». Individuata anche «la

CORRIERE DELLA SERA



TERROR NEL PAESE CENTRAMERICANO

Terremoto di magnitudo 7.2 in Messico [Il video](#)

di Redazione Online

SETTEGIORNI

Elezioni, perché con il pareggio rivoltare subito non conviene a nessuno

di Francesco Verderami



LO SCENARIO

Dai grillini espulsi ai centristi. I conti dei partiti per cercare una maggioranza

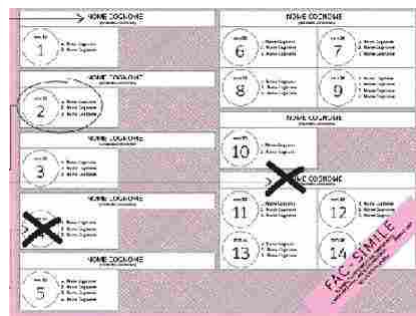
di Tommaso Labate

CORRIERE TV

Elezioni, si voterà così: video Tutti gli errori da evitare

[Ecco la scheda elettorale](#)

di Renato Benedetto



Magazine

Mondo Focus

Sconti



MENU

SCIENZA ▾

AMBIENTE ▾

TECNOLOGIA ▾

CULTURA ▾

COMPORTAMENTO ▾

FOTO QUIZ V

ABBONATI

MEN



Quando è stato scattato il primo selfie?



Il sonno della ragione genera mostri



Perché il pomodoro non va conservato in frigo?



Mistero cubano: arma segreta o isteria di massa?

HOME | CULTURA | STORIA



Come vivevano i bambini nella preistoria?

Impronte fossili di 700 mila anni fa raccontano che "giocare" con utensili taglienti e assistere alla macellazione della cena era la vita quotidiana anche di bambini molto piccoli.



Una ricostruzione della scena di Melka Kunture elaborata dagli autori dello studio. | MATTHEW BENNETT VIA THE CONVERSATION



Nelle società occidentali moderne i bambini sono protetti dal freddo, dai pericoli e dai loro stessi errori: come se la cavavano invece in epoca preistorica, in assenza di giochi, YouTube e tv? Un nuovo studio della Bournemouth University (Gran Bretagna), pubblicato su [Scientific Reports](#), prova a rispondere a questa domanda partendo da una intrigante prova fossile: impronte di piede di bambini rinvenute in Etiopia, risalenti a 700 mila anni fa - perciò precedenti a qualsiasi documento scritto, "preistoria", appunto.

Vedi anche: essere bambini nel Medioevo

ATTORNO ALLO STAGNO. Le orme sono state rinvenute nel sito di Melka Kunture (Upper Awash Valley, Etiopia) nel corso di una campagna di scavi condotta dall'Università La Sapienza (Roma). Appartengono ad adulti e bambini di *Homo heidelbergensis* (una specie di ominide estinta) e si trovano accanto a molte impronte di animali

Approfondimenti

Così l'uomo è migrato in Europa

Cure preistoriche per i disabili

Curiamo i cani dall'Età della Pietra

Come funziona la mente di tuo figlio

Che cosa possiamo scoprire dai denti preistorici

Codice Sconto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(ungulati, altri mammiferi e uccelli) radunati attorno a un laghetto di fango. Nel sito sono stati trovati anche utensili in pietra e i resti di un ippopotamo macellato. L'intera scena fu coperta, ed è stata preservata finora, da uno strato di ceneri vulcaniche che si è depositato sulle orme 700 milioni di anni fa, poco dopo il passaggio di uomini e animali.



Curiosità: i fossili più incredibili mai

[rinvenuti.](#) | DAVID CLARK/DINOSAURS ALIVE/IMAX

FILM/GIANT SCREEN FILMS

SUBITO NEL VIVO. Alcune impronte appartengono a bambini di uno o due anni di età, fermi nel fango gli adulti erano impegnati in altre attività: i piccoli di Melka Kunture non venivano lasciati a casa con una babysitter, ma accompagnavano gli adulti nelle loro attività diurne, prima come spettatori e - progressivamente - come aiutanti. Il modello di riferimento è quello di alcune

moderne società di cacciatori-raccoglitori, in cui i bambini contribuiscono alle attività di pastorizia o aiutano la madre nella cura dei più piccoli.

GIOCA CON QUELLI! La posizione delle orme fa anche pensare che ai bambini fosse permesso familiarizzare con gli utensili in pietra, esercitandosi su pezzi minori di carcasse di animali, restando in disparte mentre gli adulti, poco più in là, erano occupati nelle attività di sostentamento. La scuola di sopravvivenza iniziava presto e c'era poco tempo per essere bambini (nell'accezione moderna e occidentale).

Le cose rimasero così per molto tempo. Come ricorda [The Conversation](#), il sito di Monte Hermoso in Argentina, che contiene impronte fossili di donne e bambini preservate in sedimenti costieri, [sembra indicare](#) che i più piccoli avessero un ruolo importante nella raccolta di frutti di mare e altre risorse alimentari sul bagnasciuga. Mentre alcune orme lasciate nella grotta di Tuc d'Audoubert in Francia, 15 mila anni fa, fanno ipotizzare che i bambini [fossero presenti](#) al momento della realizzazione di dipinti e incisioni rupestri.

18 FEBBRAIO 2018 | ELISABETTA INTINI



cultura, storia, preistoria, bambini, impronte fossili, archeologia, homo heidelbergensis, infanzia, caccia, evoluzione umana, fossili

Come vengono girate
le scene di **SESSO**
dei **FILM?**

Vedi anche



12 cose da sapere sulle Foibe

CONTENUTI CORRELATI

FOTO DALLA PREISTORIA, SCOPERTE ORME DI BIMBO DI 700MILA ANNI FA

Forse era andato a bere, forse solo a giocare e ha lasciato traccia dei suoi piccoli piedi di bimbo, delle dita delle sue manine, imprimendo nella terra una foto di vita preistorica, un momento di 700 mila anni fa. A scoprire le piccole impronte è stato un team di ricercatori italiani della **Sapienza** in un sito archeologico in Etiopia, il Gombore II-2 a Melka Kunture. E' un ritrovamento eccezionale che ha pochissimi precedenti perchè i siti con impronte umane più antichi di 300.000 anni si contano nel mondo sulle dita di una sola mano.

"È stata un'emozione molto intensa" spiega Flavio Altamura, giovane archeologo, dottore di ricerca e prima firma dell'articolo appena uscito sugli Scientific Reports di Nature, a cui si deve la scoperta delle orme dei bambini. La ricerca è stata coordinata da Margherita Mussi del Dipartimento di Scienze dell'antichità ed è frutto degli scavi condotti da laureandi e dottorandi del Dipartimento. I ricercatori spiegano che si tratta di sito con tante impronte, perfettamente datato, perché direttamente coperto da un tufo vulcanico di 700.000 anni fa, nel sito di Gombore II-2, parte di Melka Kunture, una località dell'alto bacino del fiume Awash, a 2.000 metri sul livello del mare.

Qui da anni si svolgono le campagne di ricerca di uno dei Grandi scavi di ateneo, finanziato da **Sapienza** e dal Ministero Affari Esteri (Foto K. D'Aut Università Liverpool). La zona scavata, raccontano, corrisponde ad un'area intensamente frequentata, ai margini di una piccola pozza d'acqua in cui probabilmente si abbeveravano, oltre agli ominidi, anche animali prossimi agli attuali gnu e gazzelle, nonché uccellini, equidi e suidi; anche gli ippopotami hanno lasciato tracce dei loro passaggi. Le impronte delle varie specie si intersecano tra di loro, e si sovrappongono a tratti a quelle degli esseri umani, individui in parte adulti e in parte di 1, 2 e 3 anni.

In particolare uno di questi bambini in tenera età non stava proprio camminando, ma era in piedi e si dondolava: la sua è l'impronta di un piede che calpesta ripetutamente il suolo, rimanendo appoggiato sui talloni. Ha quindi lasciato impressa una serie di piccole dita, più di cinque, in parte sovrapposte dalla ripetizione del movimento. "A Gombore II-2 abbiamo quanto possa esistere di più simile ad una 'foto di vita preistorica'. Si può quasi dire che qui abbiamo, 700.000 anni fa, 'i primi passi di un bambino', mentre il resto del gruppo ed altri piccoli si dedicavano alle attività quotidiane" afferma Altamura che ha realizzato la scoperta e che su questa ha svolto il suo progetto di dottorato in Archeologia.

Il sito infatti, spiegano i ricercatori, conserva traccia di una serie completa di attività: scheggiatura della pietra -ossidiana e altre rocce vulcaniche- con la produzione di strumenti litici, e macellazione della carne di più ippopotami. C'erano dei carnivori, ma sono venuti solo dopo a cibarsi dei resti lasciati dagli ominidi, raccontando gli archeologi. I morsi dei carnivori sulle ossa, infatti, "si sovrappongono alle tracce lasciate precedentemente dagli strumenti di pietra che avevano tagliato la carne". Quindi il gruppo umano era in pieno controllo dell'ambiente.

"Gombore II-2 è importante non solo perché sono rari i siti con impronte umane, ma perché per la prima volta non abbiamo un semplice 'percorso nel paesaggio', come a Laetoli, per esempio, ma invece un sito archeologico in cui sono documentate le attività quotidiane nel loro insieme" spiega Margherita Mussi, coordinatrice dello scavo. "Inoltre, per la prima volta ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano" aggiunge l'archeologa riferendo che si sa anche "di che specie di ominide si tratta, perché resti fossili di Homo heidelbergensis - l'antenato comune nostro e dei Neandertaliani - sono stati trovati a breve distanza, ma in un livello archeologico più antico, risalente a 850.000 anni fa". Lo studio delle impronte è frutto di una cooperazione scientifica a livello nazionale e internazionale.

space play / pause q
unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to
previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%

SCIENZA



LA RICOSTRUZIONE DEL SITO DOVE SONO STATE RITROVATE LE IMPRONTE LASCIATE DA UN GRUPPO DI BAMBINI 700.000 ANNI FA (FONTE: MATTHEW BENNETT)

SLIDESHOW ▶

FOTO 1 DI 5

Le orme di bambini vissuti 700.000 anni fa ci raccontano l'infanzia nella preistoria

Sono rimaste scolpite nel fango di uno stagno, accanto ai resti di un ippopotamo, le impronte di un gruppo di bambini che 700.000 anni fa avevano accompagnato i genitori in una battuta di caccia. E' il primo fotogramma dell'infanzia nella preistoria. Pubblicata sulla rivista *Scientific Reports*, la scoperta si deve ai ricercatori dell'università Sapienza di Roma e dell'università di Cagliari, coordinati da Margherita Mussi.

Condividi 0

Tweet

G+

16 FEBBRAIO 2018

Il più piccolo ancora non camminava, ma era in piedi e si dondolava.

La sua è l'impronta di un piede che calpesta ripetutamente il suolo, rimanendo appoggiato sui talloni. Ha quindi lasciato impressa una serie di piccole dita (più di cinque) in parte sovrapposte dalla ripetizione del movimento. Gli altri bambini di due e tre anni si muovevano intorno ai genitori, impegnati nel macellare la carcassa dell'ippopotamo, con schegge in pietra. Le loro tracce, scoperte in Etiopia nel sito Gombore II-2 a Melka Kunture, sono come una "foto di vita preistorica".

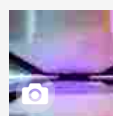
L'istantanea mostra come i bambini dell'Homo heidelbergensis, antenato comune a noi e ai Neandertaliani, si addestrassero alla sopravvivenza. "Per la prima volta - ha detto la coordinatrice della ricerca, Margherita Mussi - ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano".

"A Gombore II-2 abbiamo quanto possa esistere di più simile ad una 'foto di vita preistorica'. Si può quasi dire che qui abbiamo, 700.000 anni fa, 'i primi passi di un bambino', mentre il resto del gruppo ed altri piccoli si dedicavano alle attività quotidiane" afferma Flavio Altamura che ha realizzato la scoperta e che su questa ha svolto il suo progetto di dottorato in Archeologia.

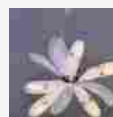
SCIENZA



LE ORME DI BAMBINI VISSUTI 700.000 ANNI FA CI RACCONTANO L'INFANZIA NELLA PREISTORIA



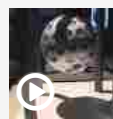
L'ATOMO VISIBILE A OCCHIO NUDO VINCE IL PREMIO FOTOGRAFICO DELL' EPSRC



LA NASCITA DI UN POLPO IN DIRETTA



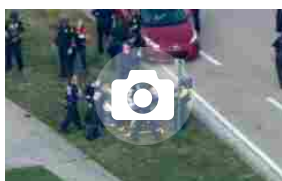
IL SOLE SCHIACCIA UN PISOLINO, RISVEGLIO PREVISTO NEL 2019



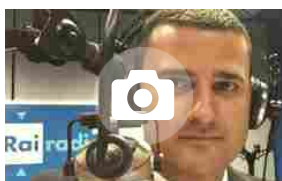
CERN: LA SCIENZA È LINGUAGGIO UNIVERSALE E PENSIERO CREATIVO COME L'ARTE

Il sito infatti, spiegano i ricercatori, conserva traccia di una serie completa di attività: scheggiatura della pietra -ossidiana e altre rocce vulcaniche- con la produzione di strumenti litici, e macellazione della carne di più ippopotami. C'erano dei carnivori, ma sono venuti solo dopo a cibarsi dei resti lasciati dagli ominidi, raccontando gli archeologi. I morsi dei carnivori sulle ossa, infatti, "si sovrappongono alle tracce lasciate precedentemente dagli strumenti di pietra che avevano tagliato la carne". Quindi il gruppo umano era in pieno controllo dell'ambiente.

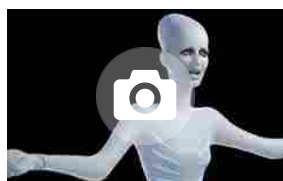
Le fotogallery più viste di Rainews.it



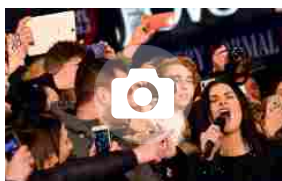
A SCUOLA ARMATO FINO AI DENTI E CON UNA MASCHERA ANTIGAS: STUDENTE ESPULSO FA STRAGE IN FLORIDA



AGGREDITO CRONISTA RAI DURANTE UN SERVIZIO SULLA VORAGINE ALLA BALDUINA DI ROMA. ZAZZERA RACCONTA



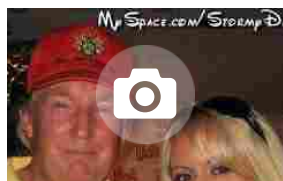
SANREMO 2018, MINA TORNA ALL'ARISTON: IL SUO OLOGRAMMA CANTA UN BRANO DI "LA LA LAND"



SANREMO 2018. LAURA PAUSINI CANTA ED È STANDING OVATION. POI ESCE DALL'ARISTON: FOLLA IN DELIRIO



SANREMO 2018. LA CLASSIFICA FINALE



TRUMP E LA PRESUNTA RELAZIONE CON LA PORNOSTAR STORMY DANIELS. CNN: "FOX SAPEVA, MA HA CENSURATO"

Orme di baby cacciatori rivelano l'infanzia nella preistoria



Scoperta italiana in Etiopia: le impronte di bambini nel fango ci raccontano le loro abitudini 700mila anni fa

16 febbraio 2018

ROMA - Sono rimaste scolpite del fango di uno stagno, accanto ai resti di un ippopotamo, le impronte di un gruppo di bambini che 700.000 anni fa avevano accompagnato i genitori in una battuta di caccia. E' questo il primo fotogramma dell'infanzia nella preistoria. Pubblicata sulla rivista *Scientific Reports*, la scoperta si deve ai ricercatori dell'università Sapienza di Roma, coordinati da **Margherita Mussi**. Il più piccolo ancora non camminava, ma era in piedi e si dondolava. Gli altri bambini di due e tre anni si muovevano intorno ai genitori, impegnati nel macellare la carcassa dell'ippopotamo, con schegge in pietra. Le loro tracce, scoperte in Etiopia, sono come una "foto di vita preistorica", ha rilevato il primo autore, **Flavio Altamura**. L'istantanea mostra come i bambini dell'Homo heidelbergensis, antenato comune a noi e ai Neandertaliani, si addestrassero alla sopravvivenza. "Per la prima volta - ha detto Mussi - ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano".

la Repubblica

tvzap social TV

Seguici su 

STASERA IN TV

Rai 1

20:30 - 21:25

Soliti ignoti - Il Ritorno

Rai 2

21:20 - 23:50

Kronos - Il tempo della scelta

5

21:10 - 23:00

Immaturo - La serie - Stagione 1 - Ep. 5

4

21:20 - 23:40

Mad Max: Fury Road

[Guida Tv completa »](#)

[Condividi](#)

Il ritrovamento eccezionale ha pochissimi precedenti: i siti con impronte umane più antichi di 300mila anni si contano nel mondo sulle dita di una sola mano. Si tratta di un livello improntato, perfettamente datato, perché direttamente coperto da un tufo vulcanico di 700mila anni fa, di Gombore II-2 sito che è parte di Melka Kunture, una località dell'alto bacino del fiume Awash, a 2mila metri slm. Qui da anni si svolgono le campagne di ricerca di uno dei Grandi scavi di ateneo, finanziato da [Sapienza](#) e dal Ministero Affari Esteri. La zona scavata corrisponde a un'area intensamente frequentata, ai margini di una piccola pozza d'acqua in cui probabilmente si abbeveravano, oltre agli ominidi, anche animali prossimi agli attuali gnu e gazzelle, nonché uccellini, equidi e suidi; anche gli ippopotami hanno lasciato tracce dei loro passaggi.

Le impronte delle varie specie si intersecano tra di loro, e si sovrappongono a tratti a quelle degli esseri umani, individui in parte adulti e in parte di 1, 2 e 3 anni. In particolare uno di questi bambini in tenera età propriamente non camminava, ma era in piedi e si dondolava: la sua è l'impronta di un piede che calpesta ripetutamente il suolo, rimanendo appoggiato sui talloni. Ha quindi lasciato impressa una serie di piccole dita (più di cinque) in parte sovrapposte dalla ripetizione del movimento.

[Condividi](#)

"A Gombore II-2 abbiamo quanto possa esistere di più simile a una 'foto di vita preistorica'", ha spiegato Altamura. "Si può quasi dire - ha aggiunto - che qui abbiamo, 700mila anni fa, 'i primi passi di un bambino', mentre il resto del gruppo ed altri piccoli si dedicavano alle attività quotidiane". Il sito infatti

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. Festival di Sanremo



81/100



[Mi piace](#)

ILMIOLIBRO

[Pubblicare un libro](#)[Corso di scrittura](#)

conserva traccia di una serie completa di attività: scheggiatura della pietra (ossidiana e altre rocce vulcaniche) con la produzione di strumenti litici, e macellazione della carne di più ippopotami. C'erano dei carnivori, ma sono venuti solo dopo a cibarsi dei resti lasciati dagli ominidi. Infatti, i morsi dei carnivori sulle ossa si sovrappongono alle tracce lasciate precedentemente dagli strumenti di pietra che avevano tagliato la carne. Quindi il gruppo umano era in pieno controllo dell'ambiente.

"Gombore II-2 è importante non solo perché sono rari i siti con impronte umane, ma perché per la prima volta non abbiamo un semplice 'percorso nel paesaggio', come a Laetoli, per esempio, ma invece un sito archeologico in cui sono documentate le attività quotidiane nel loro insieme", ha spiegato **Margherita Mussi**, coordinatrice dello scavo. "Inoltre, per la prima volta ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante - ha continuato - anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano. Sappiamo anche di che specie di ominide si tratta, perché resti fossili di *Homo heidelbergensis* - l'antenato comune nostro e dei Neandertaliani - sono stati trovati a breve distanza, ma in un livello archeologico più antico, risalente a 850.000 anni fa".

 [preistoria](#) [Etiopia](#) [neanderthal](#) [Homo heidelbergensis](#) [gombore](#) [Melka Kunture](#)
[paleoantropologia](#) [fossili](#)
 [Flavio Altamura](#) [Margherita Mussi](#)

© Riproduzione riservata

16 febbraio 2018

Altri articoli dalla categoria »



Orme di baby cacciatori rivelano l'infanzia nella preistoria



Gli antropologi contro le discriminazioni: "Le razze umane non esistono"



Aurora boreale, ecco la pioggia di elettroni dietro "le luci danzanti"

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — [GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

HOME VIDEO CRONACA POLITICA ELEZIONI 2018 ECONOMIA MONDO INTRATTENIMENTO METEO OROSCOPO ALTRO

#L8MARZO

SPECIALE ELEZIONI

ELEZIONI E FACT CHECKING

TEST ELETTORALE

UN MARE DA SALVARE

SCIENZE 16 febbraio 2018

Ricercatori **Sapienza** scoprono in Etiopia orme umane di 700mila anni fa



Le impronte del sito archeologico si sarebbero conservate grazie alla colata di un tufo vulcanico di 700 mila anni fa (foto: archivio Getty Images)

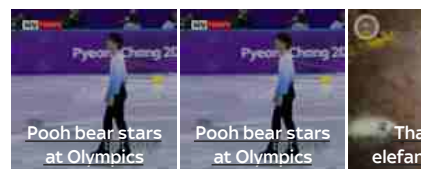
Il ritrovamento, ad opera di un gruppo di ricerca dell'Università romana, ha pochissimi precedenti visto che i siti con impronte più antichi di 300 mila anni sarebbero molto rari

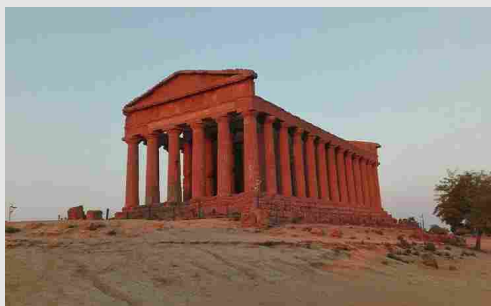
Un gruppo di ricerca dell'Università **La Sapienza** di Roma ha scoperto in un sito archeologico in Etiopia le orme di un bambino che risalirebbero a circa 700 mila anni fa. Il ritrovamento, descritto sugli Scientific Reports di Nature, ha pochissimi precedenti: i siti con impronte umane più antichi di 300 mila anni, infatti, secondo gli esperti, si conterebbero nel mondo sulle dita di una sola mano.

Il sito archeologico in Etiopia

Il sito archeologico etiope di "Gombore II-2" fa parte di Melka Kunture, una località dell'alto bacino del fiume Awash, a duemila metri sopra il livello del mare. In questo luogo si svolgono ormai da anni e campagne di ricerca di uno dei Grandi scavi di ateneo, finanziato dalla **Sapienza** e dal Ministero Affari Esteri. I ricercatori sono stati in grado di datare con buona precisione le impronte grazie alla colata di un tufo vulcanico di 700 mila anni fa. La zona scavata corrisponderebbe ad un'area intensamente frequentata, ai margini di una piccola pozza d'acqua in cui probabilmente si abbeveravano, oltre agli ominidi, anche animali prossimi agli attuali gnu e gazzelle, nonché uccellini, equidi e suidi. Nel sito sarebbero state ritrovate anche impronte di ippopotami che hanno lasciato tracce dei loro passaggi.

ULTIMI VIDEO





**Agrigento,
trovato nella
Valle dei Templi
l'antenato del
biberon**

Le orme di un bambino

I ricercatori hanno rinvenuto impronte di varie specie che si intersecano tra loro e, a tratti, si sovrappongono a quelle degli esseri umani. Tra questi, ci sarebbero stati individui in parte adulti e in parte di età compresa tra uno e tre anni. In particolare, uno di questi bambini in tenera età propriamente non camminava, ma era in piedi e si dondolava. La sua impronta è quella di un piede che calpesta il suolo ripetutamente, rimanendo appoggiato sui talloni. A farlo supporre sarebbe stata una serie di piccole dita, più di cinque, in parte sovrapposte dalla ripetizione del movimento.

Una "foto di vita preistorica"

Dall'analisi delle impronte e delle tracce trovate nel sito archeologico, è stato possibile ricostruire una serie completa di attività: dalla scheggiatura della pietra con la produzione di strumenti litici, alla macellazione della carne di più ippopotami. Da ciò si potrebbe concludere che il gruppo umano fosse in pieno controllo dell'ambiente. Secondo i ricercatori, l'importanza di Gombore II-2 non sarebbe data solo dalla rarità di siti con impronte umane, ma anche dal fatto che, per la prima volta, sarebbero documentate attività umane nel loro insieme. "Inoltre, per la prima volta - spiega Margherita Mussi, coordinatrice dello scavo - ci sono impronte di bambini molto piccoli, che indicano la loro presenza costante anche quando gli adulti scheggiavano e macellavano". Per Flavio Altamura, prima firma dell'articolo pubblicato su "Scientific Reports", la scoperta "è stata un'emozione molto intensa". Si tratterebbe, infatti, di "una foto di vita preistorica, i primi passi di un bambino, mentre il resto del gruppo ed altri piccoli si dedicavano alle attività quotidiane".



**Gli antichi egizi
usavano la cera
d'api per i loro
abiti**

TAG

ricerca scientifica

archeologia

etiopia

LE ULTIME NOTIZIE DI SKYTG24